

la fonte <http://www.pacelink.it> profila l'eventualità che la base navale di Taranto sia chiamata dal 2005 ad ospitare la sesta flotta americana, di cui sarebbe già stato deciso il trasferimento da Gaeta;

in particolare, sempre secondo la detta fonte, documenti ufficiali del Pentagono attesterebbero, sempre a Taranto, la costituzione di una « *high readiness force* » (comandi proiettabili ad alta prontezza) di tipo navale, che si andrebbe ad affiancare ad una « *high readiness force* » di terra, ubicata a Milano, in un apposito nuovo quartier generale della NATO;

malgrado le intervenute smentite da parte di alcuni rappresentanti del ministero della difesa italiano, dalla mappa del Pentagono, ricavabile dal sito del Dipartimento della difesa USA, risulta chiaramente che l'unica sede deputata ad accogliere la sesta flotta USA nel nuovo ruolo del comando NATO è Taranto —:

se rispondano al vero le notizie diffuse dalle sopraccitate fonti e quale sia la posizione del Governo in merito alle ipotesi di Taranto quale sede per la costituzione base NATO, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Ministro degli affari esteri Frattini, relativamente alle nuove scelte della NATO che saranno decise nel prossimo vertice di Istanbul.  
(4-09339)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la concessione di finanziamenti già previsti e stabiliti con un fondo di 800 milioni di euro, per l'interramento dei binari ferroviari a Catania, è stata bloccata dal CIPE a causa della interpretazione che il CIPE ha dato all'articolo 4, comma 177, della legge finanziaria 2004 in base al

quale le opere pubbliche devono essere realizzate con il coinvolgimento dei capitali privati, secondo la formula del *Project financing*;

la portata di questa interpretazione del CIPE del suddetto articolo 4 della legge finanziaria 2004 è tale da causare, in pratica, il blocco delle maggiori opere infrastrutturali del Sud, una realtà dove la formula del *Project financing* è di difficile applicazione;

le spiegazioni date finora dal Governo, con dichiarazioni del Viceministro dell'economia e delle finanze, onorevole Gianfranco Micciché, che si tratterebbe di un semplice fatto tecnico e che il blocco dei finanziamenti sarebbe soltanto temporaneo, risultano insufficienti e tali da accentuare le gravi preoccupazioni degli Amministratori pubblici impegnati nella realizzazione di opere infrastrutturali necessarie allo sviluppo del sistema economico e sociale meridionale —:

se e quali iniziative il Governo intende assumere per ovviare in tempi rapidi a questa situazione determinata dalla interpretazione del CIPE dell'articolo 4, comma 177, della legge finanziaria 2004 e quali elementi di certezza intende eventualmente dare alle amministrazioni locali in ordine a tale gravissimo problema;

se in tali eventuali iniziative è prevista la modifica del suddetto dispositivo di legge;

se il Governo ha organizzato la raccolta ed il monitoraggio di elementi conoscitivi, necessari a consentire una valutazione ed una misurazione degli effetti negativi causati dal blocco dei suddetti investimenti in opere infrastrutturali, conseguenti alla interpretazione del CIPE dell'articolo 4 della legge finanziaria 2004.

(2-01114)

« Cusumano ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — permesso che:

nella giornata del 9 marzo 2004, a seguito di una convulsa serie di conversazioni telefoniche fra il Presidente della Repubblica argentina Nestor Kirchner ed il Direttore facente funzioni del Fondo Monetario Internazionale Anna Krueger, il braccio di ferro fra l'Argentina ed il FMI si è concluso con l'affermata volontà di pagare immediatamente 3,1 miliardi di dollari, in tal modo evitando l'insolvenza della Nazione sudamericana nei confronti dell'istituzione finanziaria di Washington;

sino a pochi giorni or sono il Presidente argentino Kirchner, con il consenso del Ministro dell'economia Roberto Lavagna, aveva annunciato che il debito, nella sua *tranche* di 3,1 miliardi di dollari, non sarebbe stato onorato se il Fondo Monetario Internazionale non si fosse impegnato a dare il via alla seconda *tranche* del prestito triennale;

è evidente l'interesse dell'Italia ad un'equa soluzione del problema, tenuto conto del fatto che 450 mila risparmiatori italiani detengono obbligazioni argentine in *default*;

la proposta di rimborsare il 25 per cento del valore nominale delle obbligazioni, avanzata dall'Argentina nello scorso mese di settembre, è stata definita dal Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi « inaccettabile », mentre continuano alacramente, anche in questi giorni, gli incontri fra il Ministro degli esteri onorevole Franco Frattini ed il suo collega argentino Rafel Bielsa;

appare ancor più iniquo che i risparmiatori rovinati dalle obbligazioni argentine debbano « restare al palo » in quanto le esigue risorse dello Stato sudamericano sono destinate al Fondo Monetario Internazionale che, secondo l'interrogante, ha comunque forti, precise ed ormai ricono-

sciute (cfr. *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 10 marzo 2004 alla pagina 9) responsabilità nel cosiddetto « crack » argentino;

appare inoltre evidente che uno Stato nelle condizioni in cui si trova l'Argentina, laddove sia costretto ad onorare il debito enorme accumulato nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, non potrà mai migliorare sostanzialmente l'offerta di rimborso nella misura del 25 per cento del valore nominale delle obbligazioni, con ciò condannando alla perpetuazione del disastro finanziario per i 450 mila risparmiatori italiani detentori dei « bond »;

pur essendo personalmente convinto, l'interrogante, della necessità e della legittimità della decisione di non onorare il debito verso il Fondo Monetario Internazionale, si ritiene che sia doverosamente percorribile la strada di una riduzione sostanziosa del debito argentino verso il FMI per destinare le esigue risorse finanziarie ad aumentare la percentuale di rimborso ai risparmiatori che detengono le obbligazioni del Paese sudamericano —:

se, l'onorevole Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro degli affari esteri, non ritenga di dover rappresentare, in seno al G-7, una posizione che posponga gli interessi del Fondo Monetario Internazionale a quelli dei detentori delle obbligazioni, esplicitamente richiedendo la rinegoziazione del debito complessivo riducendone sostanzialmente la misura e favorendo la seconda *tranche* del prestito triennale che dovrebbe favorire la ripresa dell'economia argentina. (3-03171)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CORDONI e CARLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000, all'articolo 114 commi da 4 a 6, dispone la concessione di finanziamenti in conto capitale riservati a programmi di ripristino ambientale e di ristrutturazione degli am-

bienti di lavoro, con finalità di miglioramento delle condizioni di sicurezza, nelle cave localizzate in giacimenti di calcare metamorfico che presentano particolari profili di pericolosità potenziale;

in data 8 giugno 2001, è stato emanato il decreto che stabilisce le modalità ed i criteri di accesso alle agevolazioni per la ristrutturazione e la modifica strutturale degli ambienti di lavoro nelle cave, ai sensi dell'articolo 114, comma 4 della legge n. 388 del 2000;

in data 15 ottobre 2001, è stato emanato il primo bando che ha dato luogo, nel mese di novembre 2002, all'approvazione di 68 progetti agevolabili;

il decreto ministeriale 29 novembre 2002, di attuazione del dispositivo di contenimento della spesa pubblica introdotto dal decreto-legge n. 194 del 2002, convertito con modificazioni dalla legge n. 246 del 31 ottobre 2002, non ha permesso l'impegno dei fondi relativi ai progetti presentati;

l'articolo 72 della legge n. 289 del 2002, ha modificato i criteri di finanziamento alle imprese, stabilendo che le somme iscritte nei capitoli di bilancio dello Stato, finalizzate al trasferimento alle imprese per contributi alla produzione e agli investimenti, confluissero in appositi fondi rotativi e fossero erogate a partire dal 1° gennaio 2003, secondo criteri e modalità stabiliti dal Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro competente;

in data 17 marzo 2003, gli interroganti, assieme all'onorevole Nieddu, hanno presentato una interrogazione a risposta in Commissione per chiedere quali iniziative intendessero assumere il Ministro delle attività produttive ed il Ministro dell'economia e delle finanze per dare corso ai finanziamenti delle imprese che avevano presentato i loro progetti per la messa in sicurezza delle cave, sulla base di bandi emanati precedentemente all'entrata in vigore delle disposizioni di blocco della spesa di cui alla legge n. 246 del 2002;

l'8 maggio 2003, nella risposta all'interrogazione citata, è emerso che, secondo il ministero delle attività produttive, ai finanziamenti dei progetti inclusi nel primo bando della legge n. 388 del 2000, non sono applicabili le disposizioni di cui alla legge n. 289 del 2002, in quanto si tratta di procedure di contributo « a bando », comunque avviate prima del 1° gennaio 2003;

il ministero delle attività produttive sostiene altresì che anche le agevolazioni che saranno erogate con successivi bandi ai sensi della stessa legge n. 388 del 2000, che prevede disponibilità pari a 15 miliardi per il 2002 e a 15 miliardi per il 2003, non dovranno rientrare nelle disposizioni di cui alla legge n. 289 del 2002;

nella stessa risposta, il ministero dell'attività produttive ha affermato che, in tempi brevi, il ministero dell'economia avrebbe concluso la valutazione della validità giuridica delle considerazioni da loro avanzate, con la risoluzione anche di altre problematiche relative all'applicazione del citato articolo 72 della legge n. 289 del 2002;

a distanza ormai quasi di un anno, il Ministero dell'economia e delle finanze non ha maturato alcun orientamento sulla questione, determinando di fatto la prosecuzione del blocco di detti finanziamenti;

questa situazione, ormai insostenibile, rende inservibile un determinante strumento di prevenzione degli infortuni sul lavoro, in un ambiente particolarmente pericoloso, nel quale spesso, anche recentemente, si sono verificati incidenti gravissimi ed anche mortali;

al rischio rappresentato dalla natura stessa dei giacimenti calcarei d'altura, che per i loro sistemi di fratturazione e per la elevata pendenza presentano livelli di pericolosità particolarmente elevati, si sono aggiunti, nella città di Carrara, i danni di una recente alluvione, che hanno accresciuto le difficoltà economiche delle imprese già provate dall'attesa dei fondi

bloccati ed hanno reso ancora meno sicuri gli ambienti di lavoro già compromessi —:

se il Ministero dell'economia e delle finanze non ritiene di dovere una rapida risposta alle imprese che dal novembre 2002, in conseguenza di un bando pubblico applicativo di una legge dello Stato, hanno maturato il diritto all'erogazione di fondi necessari al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle cave da loro gestite;

se il Ministero dell'economia e delle finanze ritiene di accogliere l'interpretazione del Ministero delle attività produttive, relativa alle modalità di finanziamento dei progetti inclusi nel primo bando della legge n. 388 del 2000;

se il Ministero dell'economia e delle finanze ritiene di condividere l'interpretazione del Ministero delle attività produttive in relazione alle modalità di erogazione degli ulteriori finanziamenti previsti dalla stessa legge n. 388 del 2000.

(5-02982)

VISCO, MICHELE VENTURA, DE FRANCISCIS, VILLETTI, PENNACCHI, BOCCIA, MORGANDO, ZANELLA, RUSSO SPENA, PISTONE, BENVENUTO, MAURANDI, AGOSTINI e MARIOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa riguardanti il programma della cartolarizzazione degli immobili pubblici, emergerebbero ritardi e difficoltà molto seri;

tenuto conto degli effetti della legge del 24 dicembre 2003 sul programma denominato Scip2, se il Governo intenda fornire informazioni in merito all'attuazione del programma di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico ai sensi del decreto legge n. 351 del 2001, convertito dalla legge n. 410 del 200;

se, in particolare intenda fornire le seguenti informazioni in merito alla procedura di dismissione degli immobili da parte della società Scip1:

a) sullo stato della procedura di dismissione degli immobili rispetto al programma originario ed alla conseguente scadenzi dei titoli obbligazionari emessi;

b) sull'entità delle cessioni di immobili già operate e sull'esistenza di un eventuale patrimonio invenduto;

c) sulle iniziative che sono state o si intendono adottare per il collocamento dell'eventuale patrimonio invenduto, allo scopo di garantire il rimborso dei titoli emessi nell'ambito della procedura di cartolarizzazione;

d) sull'eventuale esistenza di maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato derivanti dall'attuazione del piano di dismissione;

se intenda, inoltre, fornire le seguenti informazioni in merito alla procedura di dismissione degli immobili da parte della società Scip2:

a) sullo stato della procedura di dismissione degli immobili e sull'esistenza di eventuali ritardi rispetto al piano sulla cui base è stata determinata la scadenza delle obbligazioni emesse dalla società;

b) sull'entità delle obbligazioni in scadenza entro la fine dell'anno solare 2004;

c) sull'entità delle cessioni di immobili realizzate e sulla adeguatezza di quanto ricavato in relazione ai titoli in scadenza;

d) sulla esistenza di maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato connessi all'eventuale ritardo del piano di dismissione;

e) in merito agli effetti sulla procedura di cartolarizzazione derivanti dalla modifica all'articolo 3, comma 20, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, apportata dall'articolo 3, comma 134, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, nella parte in cui riconosce ai conduttori che abbiano manifestato la volontà di acquistare gli

immobili entro il 31 ottobre 2001 il prezzo e le condizioni determinati in base alla normativa vigente alla predetta data;

f) sull'adeguatezza delle minori entrate previste dalla dismissione, per effetto della riduzione del prezzo di cessione di cui al punto precedente, rispetto al debito rappresentato dalle obbligazioni emesse sulla base del prezzo inizialmente previsto —:

se in relazione ai criteri e modalità di copertura della predetta differenza possono derivare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. (5-02983)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni a Senigallia (Ancona) si è diffusa la notizia di una possibile chiusura della sezione doganale della città;

l'ufficio doganale di Senigallia svolge un'importante attività per le operazioni di commercio internazionale nel settore dell'*import-export* e rappresenta un qualificato punto di riferimento per gli imprenditori che operano nel territorio;

il volume d'affari della, Sezione doganale in questione è consistente ed importante e la sua chiusura penalizzerebbe l'intera attività economica del territorio —:

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire sulla decisione assunta dall'Amministrazione doganale, affinché sia evitata la chiusura della sezione doganale di Senigallia e sia garantita l'efficienza dell'attività economica svolta sul territorio. (4-09318)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2002 il Governatore della Banca d'Italia nominò il presidente della

sezione speciale « Bonifici Transfrontalieri » presso l'Ombudsman Bancario;

considerato che a tutt'oggi non risultano ancora designati i componenti della succitata sezione speciale;

il funzionamento di tale sezione può meglio tutelare i consumatori e i risparmiatori, che spesso lamentano l'errata applicazione da parte di alcune banche delle spese relative ai bonifici bancari transfrontalieri;

anche in relazione ai recenti crac della Parmalat e della Cirio eccetera, che hanno visto coinvolto il sistema bancario, è opportuno far funzionare l'Ombudsman bancario per ricreare un minimo di fiducia negli utenti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei motivi per i quali non siano stati ancora designati dell'Associazione Bancaria Italiana i componenti della sezione speciale bonifici transfrontalieri dell'Ombudsman Bancario. (4-09325)

GIACHETTI, PASETTO, CIANI, LEONI, MAZZUCA POGGIOLINI, CARRA, BETTINI, CEREMIGNA, RICCIOTTI, BUONTEMPO, DEIANA e MOSELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalle agenzie di stampa che, in base a diverse e ripetute segnalazioni da parte dei dipendenti dell'azienda Telecom Italia, sembrerebbe essere già stata assunta dai vertici dell'azienda la decisione di trasferire la sede e gli uffici della Direzione Generale da Roma a Milano;

tale decisione farebbe seguito, di pochi mesi, al trasferimento già attuato per alcune linee-settori sempre da Roma a Milano;

la nuova localizzazione coinvolgerebbe circa 900 dipendenti e le relative famiglie;

il trasferimento di un « *asset* » strategico di una così importante azienda, si configurerebbe come un ingente danno arrecato al tessuto economico della Capitale, che peraltro vive un momento di particolare rilancio testimoniato da tutti gli indicatori;

si tratterebbe di un grave danno arrecato alle famiglie coinvolte, perché si troverebbero costrette ad accettare un radicale cambiamento delle proprie esistenze, ad affrontare i disagi di un ricollocamento o, peggio, di una paventata « casa integrazione »;

il suddetto trasferimento farebbe seguito ad altre richieste di dislocazione di importanti assetti economici, produttivi ed istituzionali dalla capitale a Milano —:

se corrisponda al vero quanto sopra premesso, e cioè che i vertici della dirigenza dell'azienda Telecom Italia avrebbero già assunto la decisione di trasferire sedi ed uffici della Direzione Generale da Roma a Milano;

di intervenire in tutte le sedi preposte, qualora tale notizia venisse confermata, per tutelare i posti di lavoro, la condizione delle famiglie e l'economia generale della capitale e della Regione.

(4-09342)

**MORETTI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni circa 16 tra comandanti e piloti dell'Azienda Alitalia stanno effettuando una transizione tra i velivoli B767 e B777 con il costo pro capite di circa di € 75.000,00/100.000,00;

tale transizione a pari livello (concordata in base ad un vecchio accordo sindacale) è assolutamente inutile e dispendiosa in quanto il vuoto lasciato da

questi piloti sul B767 dovrà essere colmato da altre transizioni di personale proveniente dal Medio Raggio MD80 eccetera. Dunque per ottenere la copertura delle necessità sul B777 si fa una doppia operazione con doppia spesa;

tale inutile passaggio, è a totale carico dell'Azienda;

alcuni dei piloti (non Comandanti) che attualmente stanno transitando dal B767 al B777 tra meno di un anno effettueranno una nuova transizione su aerei di classe inferiore perché in lista per il corso di comandante, allo stesso costo di cui sopra;

la così detta « vacanza di organico » creatasi in base all'acquisizione di nuovi velivoli può essere ricoperta da comandanti e piloti provenienti da velivoli di medio raggio (previo equivalente corso di transizione);

velivolo sul quale tutti costoro svolgono la loro attività è a pari redditività del nuovo, tranne che questo ultimo e più moderno —:

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, avviare con urgenza a questo inutile spreco di pubblico denaro. (4-09343)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**RUTA, CRUCIANELLI e FOLENA.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Larino in provincia di Campobasso ha attualmente in servizio il procuratore capo ed un solo sostituto a disposizione;

la procura di Larino deve portare a termine in tempi rapidi, tra le altre, l'inchiesta sul crollo della scuola « Francesco